



L'EMIGRATO
ITALIANO

L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniiani

Direttore responsabile: P. G. B. SACCHETTI pssc

Direzione e Amm.azione: ROMA - Via Calandrelli, 11

Tel. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	" 1000
Seminaristi	" 300
Estero	§ 2,00



OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo

DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34



Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

Stab. Tipo-litografico Ferri - Roma - Via Coppelle 16A - Tel. 652.416

AMICI de

"L'EMIGRATO ITALIANO,"

Hanno rinnovato l'abbonamento

SOSTENITORE: Accordi Vittorio (Copreno, Milano); Settin Maria (Crespano del Grappa, Treviso); G. B. Scalabrini (Fino Mornasco, Como); Baggio Pierina (Rosà, Vicenza); De Gaudenzi Albina (Figino Serenza, Como); Tolfo Giuseppe (Cassola, Vicenza); Artusi Antonio (Cortemaggiore, Piacenza); Marazzoli Alice (Piacenza); Schiavo Novento (Sovizzo, Vicenza); Boselli Don Renzo (Morfasso, Piacenza); Clauser Berta (Romallo, Trento); Della Chiesa Carola (Fossano, Cuneo); Casella Alice (Piacenza); Scudo Fausto (Crespano del Gr., Treviso); Zini G. Battista (Reggio Em.); Zaranionello D. Ermenegildo (Arzignano, Vicenza); Bianchi Roberta (Cermenate, Como); Superiore S. Clemente (Venezia); Fam. Zorzini (Rezzato, Brescia); Rettore Seminario di Vigevano (Pavia); Colletta Elisabetta (Castelverfrano, Trapani); P. Giuseppe Poja (Valdagno, Vicenza); Villa Paolo (Seregno, Milano); Bontaschio Maria (Pezzase, Brescia); Lelli Riccardo (Piacenza); (continua).

A tutti i nostri lettori,

"L'EMIGRATO ITALIANO,"

augura

*Buon Natale
e Buon Anno*

ORDINARIO: Bertoncetto Domenico (S. Pietro, Rosà, Vicenza); Verga Domenica (Bregnano, Como); Michelin Giovanni (Sovizzo, Vicenza); Bernardi Giuseppe (Rossano Ven., Vicenza); Delmi Giulia (Vernasca, Piacenza); Binelli Amedeo (Podenzano, Piacenza); Gregori Giuseppe (Lugagnano, Piacenza); Bosio Luigi (Bassano, Vicenza); Carlotto Ida (Schiavon, Vicenza); Fugazzi Luigi (Centenaro, Piacenza); Ciman Pietro (Arzignano, Vicenza); Progressi Otello (Spigarolo di Busseto, Parma); Testa Mario (Fiorenzuola, Piacenza); Fierro Francesca e Gabriella

**Olivetti
Lettera 22**



MUSICA PER PAROLE

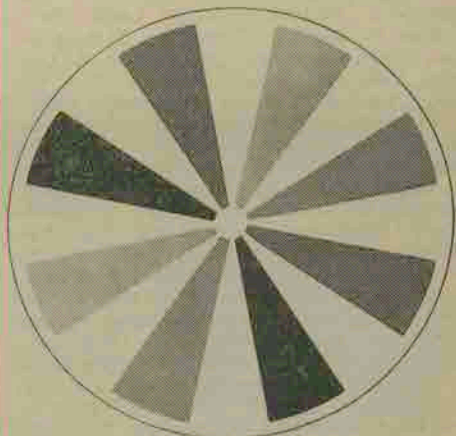
un disco microsolco 33 giri ad alta fedeltà, offre da oggi parole e ritmi di un nuovo e originale corso di dattilografia.

IN POCO TEMPO E A TEMPO DI MUSICA

chiunque potrà imparare a scrivere più rapido e più esatto sulla portatile

OLIVETTI LETTERA 22

Il disco, con il suo album-custodia che è anche un completo manuale dattilografico, è disponibile ovunque sia in vendita la Olivetti Lettera 22.



(Milano); Bonzanini Carlo (Carpaneto, Piacenza); Tomasi Marcello (Brogliano, Vicenza); Fam. Morelli (Campo Tizzoro, Pistoia); Roda D. Carlo (Vidiciatico, Bologna); Altobelli Alessandro (Sonnino, Latina); Veneziani Mariangela (Piacenza); Zilli Bianca (Castiglione Tor., Torino); Tonella Augusto (Crespano del Gr., Treviso); Savoldi Pietro (Borgosatollo, Brescia); Oliva Ernesta (Vermiglio, Trento); Madier Francesco (Udine); Dalla Paola Tiberio (Bonaldo, Verona); Tocchetti Teresa (Como); Bisi Albertina (Castel S. Giovanni, Piacenza); Moras Pietro (Torre di Mosto, Venezia); Oro Vincenzo (Foza, Vicenza); Spigolon Agostino (Cologna Veneta, Verona); Sossi Dionisio (Virle, Brescia); Maccharinelli Giovanni (Nuvolera, Brescia); Terragni Luigi (Cermenate, Como); Cunial Angelo (Bassano del Gr., Vicenza); Bartolomei Federico (Montecchio Maggiore, Vicenza); Marotto Maria (Rosiindale, U.S.A.);

Fam. Ragnoli (Mazzano, Brescia); Suore Scalabriniane (Peronnes, Belgio); Lo Verde Domenico (Piacenza); Suore Zelatrici S. Cuore (Milano); Ruffinoni Maria (Piazza Brembana, Bergamo); Casacca Pasqualina (Como, Cermenate); Peloso Emilio (Resana, Treviso); F. Mainardi (Piacenza); Orso Mario (Trieste); Farina Luigi (Bregnano, Como); Minotti Cesare (Saronno, Varese); Tumelero Giuseppe (Fontanelle, Vicenza); Gnesotto Domenica (Campese, Vicenza); Barbieri Giuseppina (Cotrebba nuova di Calendasco, Piacenza); Chiesa Luigi (Vigolzone, Piacenza); Bernasconi Piera (Cermenate, Como); Capra Itelvino (Urbana, Padova); Baderna Antonio (Vigolzone, Piacenza); Cuneo Luisa (Abbiategrosso, Milano); Migliorini Mons. Gabriele (Bassano del Gr., Vicenza); Fam. Pierazzo (Campodarsego, Padova); Bosa Pietro (Cassola, Vicenza); Parolin Erminia (Mussolente, Vicenza); Colli Luigi (Abbiategrosso, Mila-

RINNOVATE L'ABBONAMENTO PER IL 1961

Fornara Angelo (Piacenza); Servizio Brasiliano dell'Emigr. (Roma); Mazzoni D. Anacleto (Rivergaro, Piacenza); Nella Ventura (Montebelluna, Treviso); Agliardi Giovanni (Rezzato, Brescia); Tullia Cattani (Termon Campodenno, Trento); Borra Luigi (Caino, Brescia); Rossi Angela (Offlaga, Brescia); Ferrari Antonio (Centenaro, Piacenza); Salvato Giuseppe C. (Vicenza); Simonetto Maria (Castello di Godego, Treviso); Savegnago Erminia (Port Alberni B. C. Canada); Dalla Zuanna Giacomo (Campsampiero, Padova); Dalla Lana Piero (Biadene di Monteb., Treviso); Farina Caterina (Spin, Vicenza); Guadagnini Andrea (Asolo, Treviso); Barolo Maria (Noale, Venezia); Parolin Vittoria (Dueville, Vicenza); Giarretta Alma (Mason, Vicenza); Fam. Fent (Feltre, Belluno); Mandelli Carlo (Castellanza); Nordelli Cosima (Monopoli, Bari); Ferraro Giustina (Vaccarino, Padova); Donanzan Gildo (Bassano del Gr., Vicenza); Circolo Missionario, Seminario Vescovile (Chieti); Sorelle Sandro (Mussolente, Vicenza); Orsi Attilio (Fiorenzuola d'Arda, Piacenza); Caverzan Giulia (Montebelluna, Treviso); Lucato Bianca (Cologno Monzese, Milano); Ferrari Margherita (Piacenza); Sirocchi Annamaria (Piacenza); Genocchi Maria (Piacenza); Berzolla Pietro (Piacenza); Fecinelli Francesco (Revò, Trento); Ricordanzo Giuseppina (Chiampo, Vicenza);

Fanton Florindo (Sovizzo, Vicenza); Fratelli Munari (Fontaniva, Padova); Rev. Don Bernardino Danielli (Carona, Sondrio); Soranzo Lucia (Monfalcone, Gorizia); Pigozzo Pietro (Castello di Godego, Treviso); Cescolini Giuseppe (Cioz, Trento); Pellizzari Maria (Sovizzo, Vicenza); Bordoni Rosa (Brescia); Missione Catt. Italiana (Zurigo, Svizzera); Muratori Maria F. (Castelfranco Emilia, Modena); Cappellari Innocente (Foza, Vicenza); Molon Luigi (Arcole, Verona); Fratelli Angeli (Trento); Fam. Manto (Bolzano); Rev. Don Emilio Zampere (Arzignano, Vicenza); Santi Nicodemo (Vago, Verona); Comparin Caterina (Schio, Vicenza); Pasetto Marcellino (Montecchio Magg., Vicenza); Rizzi Otello (Costabissara, Vicenza); Covati Bruna (Perino, Piacenza); Tornese Antonio (Priverno, Latina); Corengia Celestino (Cermenate, Como); Parise Valeria (Marostica, Vicenza); Castellani Maria (Piacenza); Pescarmona Ch. Luigi (Alba, Cuneo); Bianchi Luisa (Piacenza); Pinotto Angelo (Piacenza); Borelli Elena (Piacenza); Scotti Adele (Abbiategrosso, Milano); Corradin Angela (Breganze, Vicenza); Andreatza Amelia (Castel di God., Treviso); Gavasso Maria (Valdagno, Vicenza); Porteri Libero (Rezzato, Brescia); Brianzi Raimondo (Borgonovo, Piacenza); Farina Luigi (Puginate, Como);

(continua)

RIASSUNTO

di un'anno

SE VOGLIAMO tirare le somme, possiamo dirci contenti di quanto è stato fatto durante l'anno che sta per tramontare.

Per non parlare dei numerosi convegni di Organizzazioni particolari, quest'anno ben due Congressi di vasta risonanza hanno trattato i problemi derivanti dalla emigrazione: il Congresso di Ottawa (Canada), organizzato dalla Commissione Cattolica Internazionale per l'emigrazione, e la XXXIII Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia.

Il primo ha discusso attività e soluzioni prospettati ai Paesi di immigrazione, al fine di favorire, alla luce dei principii cristiani, l'integrazione dei nuovi arrivati.

Dalla seconda sono emersi alcuni dati che rimangono fondamentali per ogni futuro studio e apostolato del particolare settore, e precisamente:

1) l'urgenza di affrontare il problema delle migrazioni interne, che presenta aspetti del tutto nuovi e ha rivelato finora una diffusa incertezza sugli stessi metodi da intraprendere;

2) la convinzione di dover estendere la necessaria parte di responsabilità, per quanto riguarda la cura degli emigranti, dal settore « assistenza » al settore « preparazione », poichè, se, sotto lo aspetto giuridico, le deficienze maggiori si riscontrano nel campo dell'assistenza, sotto l'aspetto spirituale si riscontrano nel campo della adeguata preparazione;

3) la decisione di curare con tutti i mezzi a disposizione la « dimensione familiare » dell'emigrazione, l'unica che la Chiesa non sconsigli, sapendo di quali conseguenze morali e di quali sofferenze sia occasione la dissociazione del nucleo familiare e, d'altra parte, quale apporto sicuro e benefico dia la famiglia alla invocata integrazione dell'emigrante.

A tutte queste manifestazioni di studio e di organizzazione pastorale i Missionari Scalabriniani sono stati presenti e hanno preso parte attiva.

Ciò pensiamo sia di consolazione per tutti e di buon auspicio per l'avvenire.

LA DIREZIONE

LEMIGRATO ITALIANO

Rivista dei Missionari
SCALABRINIANI

Dicembre 1960 - Num. 12 - Il Anno XLIX

SOMMARIO

	pag.
Riassunto di un anno	3
VITA SCALABRINIANA	
La nuova missione di Berna	4
Scalabriniani a Washington	7
Fra le ciminiere di Bedford	10
Verso l'Alaska	16
Scappatella a San Paolo	19
Vestizioni e profes- sioni	21
Fratel Bartolomeo Celoria	22
Indice dell'annata 1960	23

In copertina:

Il Vescovo di Essen (Germania) offre Gesù Bambino al bacio dei fedeli nella Cappella della Missione Cattolica Italiana.

VITA SCALABRINIANA

DALLA SVIZZERA

La nuova missione di Berna

Ci è gradito cogliere dalla bocca stessa degli emigranti la soddisfazione per il riuscito compimento dei lavori che hanno dato a Berna la nuova sede della Missione Cattolica Italiana. Scriveva due anni fa il bol mensile « Trentini nel mondo »:

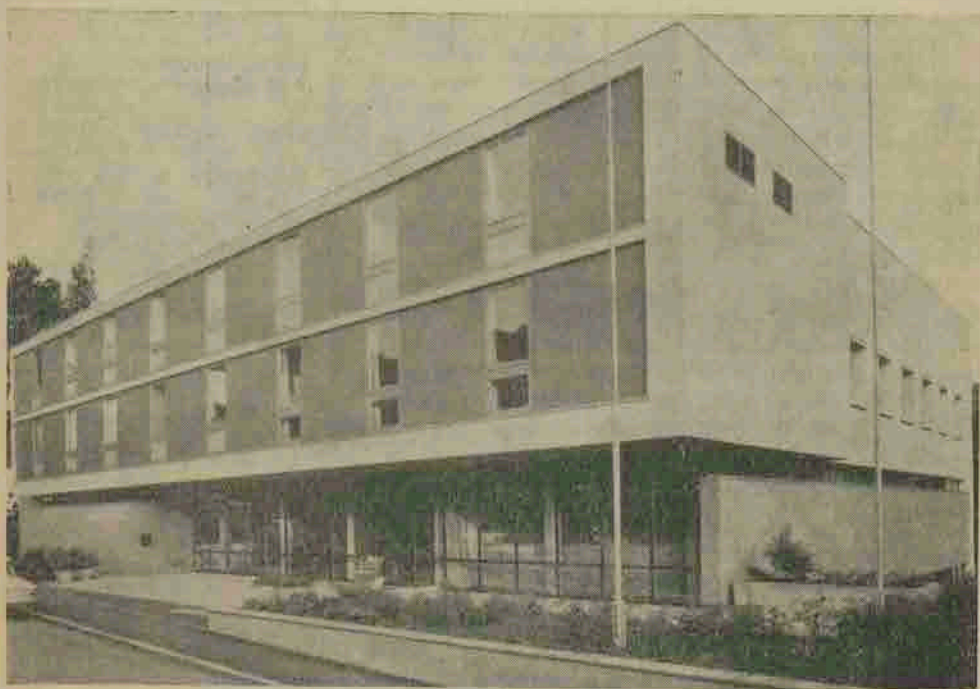
« A Berna, gli Scalabriniani Padre Rino Frigo e Padre Ceccato hanno risolto uno dei problemi che più affatica da secoli gli studiosi; infatti, per essi la impenetrabilità dei corpi, è una questione già sorpassata; hanno una Missione che è sproporzionatamente piccola in rapporto al numero degli emigranti; eppure i due Missionari, con in-

spiegabili giochi di abilità, riescono a farceli entrare tutti, e quelli si pigiano, devono alzarsi ogni volta che un altro passa, ma ci stanno; non c'è uno sgabuzzino che non venga utilizzato ».

« Però, alla base di tutto questo c'è una certezza: a primavera cominceranno i lavori per la nuova grande sede della Missione: abbiamo visto un progetto, che fa scintille, tanto è bello, grande e... coraggioso: ci vorranno milioni e milioni, ma don Rigo è uno specialista in materia, e non si turba. "Perché dovrei preoccuparmi? dice — qui non si può continuare, quindi..." ».

« E giacché è deciso, ha disposto perché la nuova Missione abbia anche delle belle spaziose, moderne aule scolastiche dove potranno trovar posto le scuole per gli italiani e per i loro figlioli; tutti dicono che le scuole son necessarie, e lui le costruisce: e le metterà a disposizione dell'Ambasciata e

La nuova sede della Missione Cattolica Italiana di Berna (facciata su Bovelstrasse 1).



del Consolato, che ora son preoccupati di tale problema. Lui lo risolve; per l'Italia e per gli italiani. Non rimarrà che ringraziarlo ed approfittarne.

« L'Ambasciatore Baldoni è un diplomatico di grande valore e di grande comprensione, e guarda, quindi, con viva simpatia all'iniziativa dei Missionari Scalabriniani, i quali, stanchi di dover ricorrere ai sotterranei della chiesa cattolica svizzera per le funzioni, vogliono una chiesa loro in cui i bei canti della nostra gente possano risuonare gioiosi e commossi come nelle care vecchie chiese dei villaggi sperduti tra i monti o appollaiati nel fondo delle valli.

E qualche mese fa scriveva:

«... Ed i Missionari scalabriniani hanno mantenuto la parola: vedete qui la nuova sede della Missione e potete comprenderne tutta la grandiosità, tutto lo sviluppo. Ci spiace non avere una fotografia della piccola villetta (usiamo i due termini che sembrano costituire una ripetizione, e sono, invece, necessari per rendere l'idea) in cui si svolgeva, prima, la vita della Missione: sarebbe interessante fare un raffronto.

Si può veramente dire che si è trattato di un miracolo, di quelli che la grande, illimitata fiducia nella Provvidenza sa compiere. Perché alla Provvidenza si può anche chiedere quell'aiuto immenso che è far sentire a chi può la grandiosa bellezza delle intenzioni di chi non può. Questo è avvenuto, proprio per quella fiducia che muove i monti, e che gli Scalabriniani devono possedere in misura eccezionale, perché altrimenti non si spiega ciò che stanno — fra tutti — facendo nel mondo.

Fino ad un certo momento, infatti, l'idea del nuovo edificio per la Missione italiana a Berna veniva enunciata sottovoce perché le difficoltà parevano insormontabili: ideologiche, politiche, economiche, pratiche; poi, un bel giorno, la situazione è cambiata, e tutti si sono stretti attorno alla Missione, ed a volere, con i Missionari, la casa nuova.

Abbiamo letto sui giornali svizzeri lunghi resoconti (quelli italiani hanno mantenuto uno stranissimo silenzio) su questo avvenimento la cui importanza politica era evidente. Sicuro, politica, non nel senso che si da comunemente a questa parola: non era un problema di partiti: era un problema italiano, perché creare nella capitale svizzera una grande casa per l'assistenza agli emigranti, è cosa che interessa l'Italia, incide sul suo prestigio, giova al suo popolo... Ma non insistiamo: lo san tutti, anche coloro che fingono di non essere d'accordo.

Dicevamo, dunque, che la cronaca dei giornali svizzeri, della radio svizzera, ha avuto un tono così caldo, così ricco d'ammirazione, da far veramente piacere.



Festa dei Sindacati Cristiani a Basilea

Il 23 ottobre scorso, al Gundel-dinger-Casino, il sindacato cristiano di Basilea ha avuto la sua festa di commiato per gli aderenti stagionali italiani. Oltre 500 i presenti.

Il sindacato, che aveva offerta una cena gratuita agli aderenti e familiari, ha invitato personalità consolari, religiose, cittadini e di enti italiani. Hanno preso la parola il Console di Basilea Dr. A. Rossi, il M.R. Padre Pietro Segafredo Direttore della Missione Cattolica Italiana, il Generale E. Morra, vice-presidente della « Friuli nel Mondo », l'Avv. C. Jelmini, legale del sindacato e rappresentante della Organizzazione cristiana sociale del Ticino, il Dott. E. Pellizzari, Direttore della « Friuli nel mondo », il Dott. Simoni, Direttore della « Trentini nel mondo », l'Ing. Appiani, in rappresentanza dei datori di lavoro.

Dirigeva la riuscita manifestazione il dinamico Presidente Sign. Podrioli ».

(Da « L'Eco d'Italia »)

Nella foto sopra: Parla il Console italiano di Basilea, Dott. Carlo Rossi-Arnaschi. Alla sua destra il P. Padre Segafredo, Direttore della Missione.

Ha benedetto la nuova costruzione S. E. il Nunzio apostolico Mons. Pacini: ha tagliato il tradizionale nastro S. E. Baldoni, ed a buon diritto, perché egli è stato un animatore della iniziativa, ed un efficace interprete, presso Roma, dei veri problemi dei nostri emigranti. Con lui erano molte autorità italiane, religiose e civili: il Consigliere d'Ambasciata dottor Benezzo, il Segretario dottor Solari, il Consigliere d'emigrazione dottor Clott, Mons. Lisibach che rappresentava il Vescovo di Basilea, Padre Favero che rappresentava S. Em. il Cardinal Mimmi, Padre Larcher, di Ruffrè, che è Superiore Generale degli Scalabriniani, Padre Ceccato Direttore delle Missioni in Svizzera, Padre Vigolo che aprì la Missione di Berna, e che celebrò la Messa inaugurale.

S. E. Baldoni ha fatto una cosa bellissima: con poche parole ha presentato a Padre Frigo, Direttore della Missione, il dono del Governo italiano: un milione di contributo, assicurando che, a questa prima offerta già fissata da tempo dall'ex Sottosegretario on. De Martino, se ne aggiungerà altra, uguale, stanziata dall'on. Storchi, mentre si è voluto pubblicamente riconoscere l'alto merito degli infaticabili artefici dell'opera, assegnando la commenda al merito della Repubblica a Padre Ceccato, ed il cavalierato a Padre Rino

Frigo ed a Padre Bocciairelli, Parroco del Cantone di Berna.

Esaurita la parte ufficiale, sono entrati in scena gli emigranti con una festa che — ci dicono — rimarrà memorabile, soprattutto per l'entusiasmo generale.

E c'è di che: il nuovo edificio, oltre alla sala per teatro cinema e conferenze, comprende un asilo infantile per i bimbi degli emigranti, una scuola di disegno meccanico, una scuola di recitazione che serve altresì ad insegnar a parlare correttamente; c'è una rivendita giornali e libri, e per i piccoli dell'asilo che abbiano i genitori impegnati al lavoro così da non poterli curare in casa, c'è persino un apposito... albergo.

Manca una sola cosa: la chiesa.

Può sembrare strano, ma è, invece, perfettamente logico: i Missionari hanno — bene o male — la possibilità di svolgere la propria attività religiosa usando l'ospitalità delle chiese cattoliche svizzere; la chiesa verrà annessa alla Missione, e sarà tanto più grande e bella quanto maggiore sarà il numero dei fedeli che dovrà ospitare.

Mancano i soldi, ma Padre Frigo non si spaventa: « Dio non abbandona chi lavora per Lui ».

(Da « Trentini nel mondo »)



L'Ambasciatore Italiano, S. E. Baldoni, consegna al Direttore della Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera, P. Angelo Ceccato, il contributo del Governo Italiano. Nella foto, da sinistra a destra: Il Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, l'ambasciatore, il P. Giovanni Favero, S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Pacini, il P. Angelo Ceccato.



Nella foto: La chiesa Italiana del S. Rosario, a Washington, in occasione della festa di San Gabriele dell'Addolorata.

Scalabriniani a Washington

Il 5 agosto 1960 P. Giulivo Tassarolo e P. Giuseppe Spigolon hanno assunto la cura spirituale della Parrocchia del Santo Rosario in Washington

Non conosco Madre Cabrini

«Conosco Santa Maria Mazzarello, quella che ha fondato le Salesiane, ma Madre Cabrini non la conosco mica, io», diceva Gina, a tre donne sedute accanto che a stento frenavano i singulti. Le luci si erano riaccese e veniva montata la seconda metà d'un film, vecchio la sua parte, che rappresentava la vita di Santa Francesca Saverio Cabrini, dalla nascita alla beatificazione, pieno di retorica specialmente sull'apostolato fra gli emigrati italiani degli Stati Uniti.

E le tre donne stringevano convul-



Dirigenti della Chiesa del S. Rosario di Washington. Da sinistra a destra: Pietro Gallerizzi, Capocomitato Salute, Panfilio Vendresca, Vice Presidente, Gabriele d'Addario, Presidente onorario, Maria Calandro, tesoriera, Elisabetta e Sante Cicchini, Presidente.

samente nella palma della mano i fazzoletti e davano gentilmente sulla voce a Gina, nel loro espressivo accento meridionale. La madre Cabrini era quella che aveva aiutato tanto gli italiani in America. Gina, una signorinuccia sui diciotto anni, in America ci era venuta da poco.

La Società di S. Giovanni

Era la seconda domenica che ci trovavamo a Washington, alla Chiesa del S. Rosario. La Società di S. Giovanni aveva ordinata la messa cantata, l'altare con fiori a dovizia e con tanto di panegirico, ma « di quando gli avevano tagliata la testa ».

— Padre, venite a casa nostra stasera, che mostriamo una « filma », fatta venire da New York.

— Ma devo andare a recitare il rosario alla camera ardente per uno dei cavalieri di Colombo che è morto...

— Ma quello c'è tardi, noi facciamo il « muvi » prima. Venite.

Accettai. Mi vennero a prendere e dopo dieci minuti giungemmo a destinazione. L'automobile sostò lungo la New York Avenue. Una lunga fila di case una a ridosso all'altra. Mi sembrava un quartiere completamente abitato da neri. Ma quando la porta di casa s'aprì, un gruppo di italiani mi diede il ben-

venuto. Scendemmo nello scantinato arieggiato da ventilatori, una tavola imbandita con panini imbottiti, birre, gazoze, il proiettore e lo schermo e molta aria di festa.

Il Servo di Dio Giambattista Scalabrini

Gina aveva rotto il silenzio subito dopo una scena in cui Madre Cabrini era scesa in una prigione sotterranea a consolare un italiano emigrato, condannato a morte innocentemente e poi miracolosamente salvato dal S. Cuore per l'intercessione di Madre Cabrini.

Non la pellicola ma quel gruppo di emigrati italiani m'impressionò assai. Avevano scelto di chiudere la loro tradizionale festa di S. Giovanni con un cinema su Santa Francesca Cabrini « quella che aveva fatto tanto bene agli italiani emigrati in America ». Rivolsi loro alcune parole e spiegai loro come Madre Cabrini non sarebbe mai venuta negli Stati Uniti ad assistere gli Italiani se non fosse stato per colui che la storia chiama il « Padre degli Emigrati Italiani », il Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini, il vero movente, dietro il suggerimento di Leone XIII, i sogni prodigiosi e le lettere dell'arcivescovo Corrigan, di New York. Quando i tempi permetteranno di pubblicare l'epistolario della Madre Cabrini, interessantissimo a giudicare dalle poche lettere a disposizione, si arriverà meglio a comprendere che fu proprio lo Scalabrini a scoprire la Madre degli emigrati italiani e la prima Santa d'America nella Suorina di S. Angelo Lodigiano che credeva ai sogni di conversione per i pagani dell'Asia e che invece fu orientata a soccorrere le ondate degli italiani che si riversavano negli Stati Uniti, gettati allo sbaraglio.

Chiesa nel centro

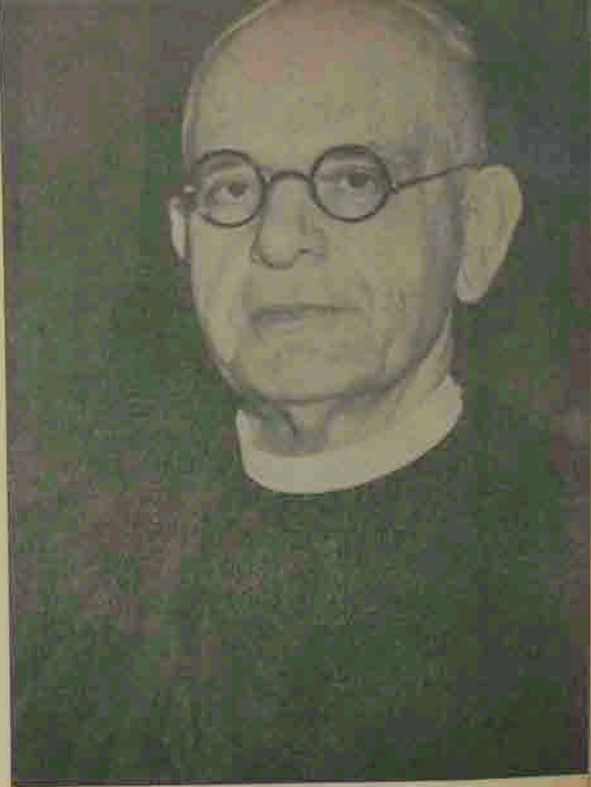
« Sono i due Scalabriniani! », avevano detto due giovanotti che caricavano scatoloni ripieni di libri su un camioncino di fronte alla casa canonica

della Chiesa del S. Rosario, in «F» Street, Washington. P. Giuseppe Spigolon e il sottoscritto tirarono diritto con un sorriso, anche perché sconcertati dalle piccole torme di bambini neri, chiassosi e seminudi, che giocavano sui marciapiedi, mentre gli adulti si sedevano sui gradini delle porte di file di case rossiccie e dilapidate, per niente turbati, in quella afosa sera di agosto, dal sudiciume che deve essere una sfida perenne ai netturbini di Washington.

Eravamo arrivati a Washington da New York solo un'ora prima. Depositata le valigie all'Hotel Continental, avevamo voluto constatare che la Chiesa del S. Rosario era veramente a cinque minuti dalla stazione di Washington e a dieci minuti dal Capitol, in cui tengono le loro sessioni il Senato e i deputati degli Stati Uniti. La chiesa è circondata da un rimasuglio di bassofondo giornalmente alle prese con i «bulldozers» dei demolitori. E quella sera d'agosto mentre noi passavamo accanto alla chiesa del S. Rosario, P. Manganaro, dinamico e amato assistente della parrocchia negli ultimi quattro anni, stava facendo le valigie.

Preso di possesso

Il giorno 5 agosto, 1960, alle undici del mattino, S.E. l'Arcivescovo Patrizio O'Boyle, di Washington, ci ricevette cordialissimamente in episcopio. In una lettera di pochi giorni prima ci aveva notificato che avremmo dovuto assumere canonicamente la parrocchia alle tre pomeridiane di quel giorno. Quando giungemmo in canonica, verso le due, i locali non erano ancora pronti. Allora P. Nicola Di Carlo, nonostante la sua bella età di 80 anni, ci condusse in automobile a Villa Rosa. Si tratta di una proprietà di oltre cento acri di terreno destinata a un ricovero per vecchi italiani, e appartenente alla parrocchia. P. Di Carlo, una veneranda figura sacerdotale, alto, volitivo, angoloso, ha compiuto un lavoro monumentale, non solo architettonicamente, ma, soprattutto, religiosamente e socialmente. Le difficoltà enormi superate disogna sentirle raccontare da



P. Nicola Di Carlo, fondatore della Chiesa del S. Rosario e parroco fino all'agosto 1960.

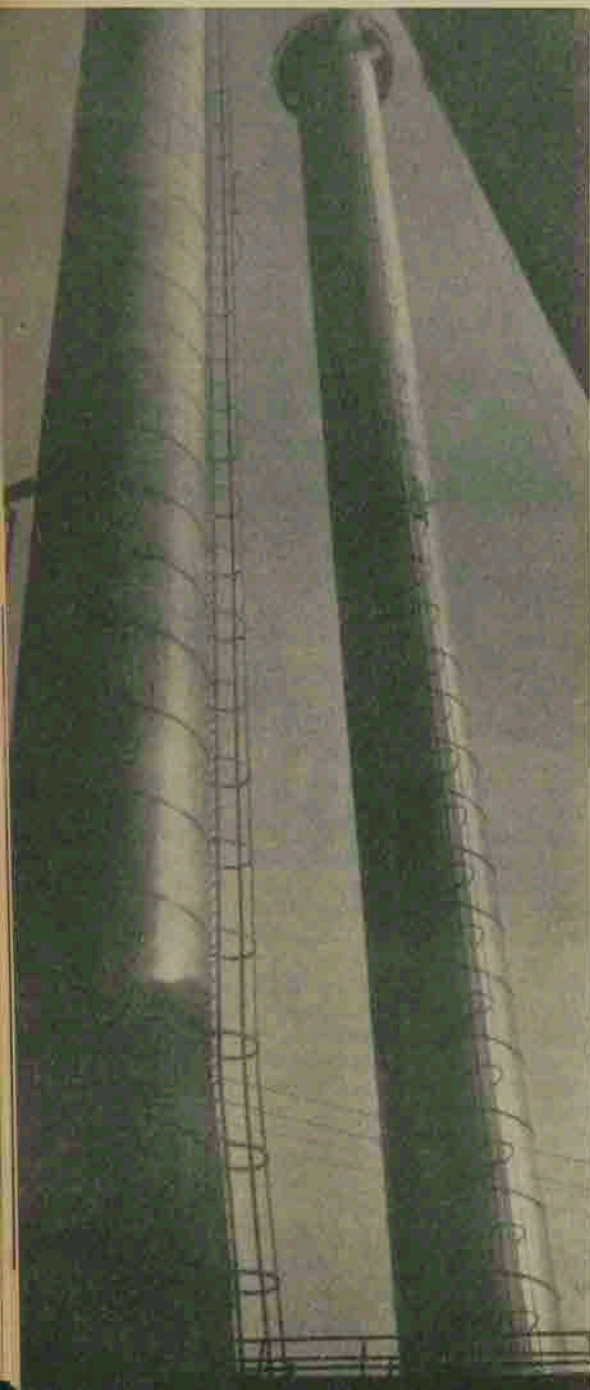
lui con quel realismo forte e tagliente che è inimitabile.

Il problema

La comunità italiana di Washington fino a vent'anni fa era attorno alla chiesa. Ora non c'è più. Il bassofondo è abitato prevalentemente da neri e rari bianchi. Ma neri o bianchi in genere non sono cattolici. Il problema vero, qui, non è il bassofondo, che scomparirà a breve scadenza, il problema è come offrire, da questa bellissima chiesa, assistenza ai molti italiani di Washington. Ci si riuscirà? Il nucleo che costituisce l'attuale parrocchia è così tenace e deciso che non pare si possa dubitare circa una soluzione positiva. L'esperienza di pochi mesi parrebbe confermare questa impressione. Questo o quello scalabriniano potrà fallire, ma lo spirito scalabriniano prevarrà.

P. Giulivo Tessarolo

Fra le CIMINIERE di



Italiani del Rhode-Island (Stati Uniti) e italiani d'Inghilterra hanno reso possibile il sorgere di una nuova chiesa in onore di S. Francesca Cabrini, Patrona degli emigranti

Colonia Italiana di Bedford

Se qualcuno cercasse un simbolo rappresentativo per la nostra comunità italiana di Bedford (Inghilterra), non potrebbe trovare di meglio che le slanciate ciminiere, che a gruppi di venti o trenta fanno da corona alle industrie città e paesi del Midland. Il 90% infatti degli Italiani lavora nelle grandi fabbriche di laterizi della zona, mentre le donne, vittime esse pure del miraggio di guadagno, lavorano la più parte nelle fabbriche di dolci, in sartoria, o prestano servizio presso scuole od ospedali. Tutto ciò ha consentito ai nostri connazionali una discreta sistemazione finanziaria. Molti di loro infatti, a motivo della intraprendenza nel lavoro ed anche del senso di risparmio e della capacità di adattamento, non solo vivono discretamente, ma riescono pure a mettere da parte qualcosa che servirà per l'acquisto di una casa e il suo arredamento o addirittura per sogni più ambiziosi. Fu così che alcuni riuscirono ad aprire qualche negozio, soprattutto di generi alimentari, ed anche ristoranti, barberie, sartorie.

Emigrazione stabile

Tutto questo fa giustamente pensare che, nonostante gli ipotetici sogni di tanti nostalgici, si tratti di una emigra-

BEDFORD

zione stabile, favorita in ciò anche dal senso umanitario della legge immigratoria inglese che asseconda la riunione dei nuclei familiari e concede allo straniero un trattamento di parità con i nazionali, sia riguardo al lavoro come all'educazione dei figli, la loro formazione professionale, l'assistenza medica ecc. Le autorità locali però sono ansiose di ottenere quanto prima una integrazione completa, se non con la prima, almeno con la seconda generazione; e gli Italiani di Bedford, così come in ogni altra nazione, sembrano adattarsi al nuovo ambiente con relativa facilità. Ma questo processo di integrazione, come del resto ogni altro processo umano, va guidato e regolato; solo così l'elemento originario e l'elemento nuovo si potranno fondere senza pregiudizio di entrambi e solo così, nel nostro caso, gli Italiani acquisteranno quella « compattezza » britannica senza far naufragare quel patrimonio di fede e di virtù cristiane, quali l'attaccamento alla famiglia, la fedeltà coniugale, l'amore dei figli, doti tanto ammirate, lodate e invidiate dal popolo che li ospita.

Assistenza religiosa

Artefice di questo felice connubio è la Chiesa, presente e operante, tra gli Italiani emigrati, nella persona del Missionario. La colonia di Bedford ha avuto la fortuna di avere l'assistenza del missionario, in un primo tempo saltuaria e in seguito permanente, fin dal 1951. Il primo Missionario Scalabriniano, P. Ugo Caviechi, venne a Bedford il 1954, seguito poi da P. Walter Sacchetti nel 1955 e da P. Angelo Susin nel 1957. Prestarono o prestano la loro preziosa

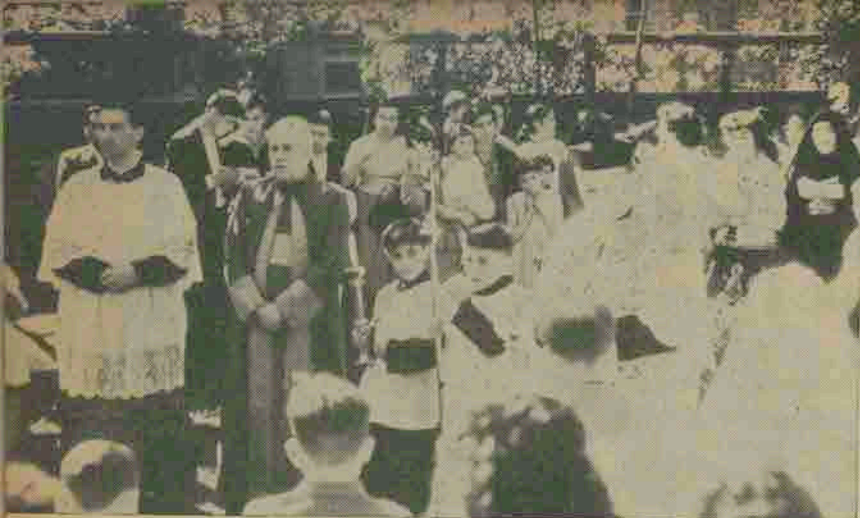


La cappella per i fedeli inglesi in una zona residenziale di Bedford, affidata ai Padri Scalabriniani e inaugurata nel 1957. Davanti alla Chiesa da sinistra a destra: P. Vittorio Michelato, Superiore Provinciale degli Scalabriniani, P. Angelo Susin, Mons. Mario Bigarella, Direttore dei Missionari Italiani in Inghilterra, P. Walter Sacchetti.

collaborazione anche i Padri Giovanni Alessi, Alberto Vico, Aldo Montanari e Umberto Marin. Il 24 Novembre 1957 con l'accettazione della Chiesa di S. Croce e l'acquisto di una casa vicina per l'abitazione dei missionari, si credette di aver trovato una sicura sistemazione per la Missione di Bedford. Ben presto però il nuovo Direttore P. Susin si accorse che la Chiesa di S. Croce poteva servire solo ai cattolici inglesi del posto, poiché e Chiesa e abitazione dei Missionari erano situate in una località piuttosto lontana dal nucleo italiano della città; pensò perciò subito a un trasferimento.

La «Missio cum cura animarum»

Mentre ancora non si era trovata una soluzione a questo problema, le autorità diocesane, soprattutto nella persona dell'Eccellentissimo Vescovo di Northampton Mons. T. L. Parker, diedero una grande prova di zelo nell'accogliere l'appello di Pio XII e nell'attuare le istanze della Costituzione Apostolica « EXSUL, FAMILIA ». Il 23 Marzo 1958 infatti ottennero dalla S. Sede di costituire una « Missio cum cura animarum » con giurisdizione su tutti gli Italiani dell'ampia Diocesi. Era la prima Missione con cura di anime giuridicamente costituita in In-



LA NUOVA CHIESA
 NUBIO DI AMORE
 VARE A FIANCO
 NIERE DI BEDFOR
 CELEBRERÀ LA G
 SANTA MADRE FR
 TUTTA QUESTA GR
 TEZZA CHE SALV
 DEGLI ITALIANI EN

ghilterra. Quest'atto importante, stabilendo la fisionomia giuridica della nostra Missione, con relativi diritti e doveri ben definiti, diede un nuovo ed efficacissimo impulso al lavoro dei Missionari e un senso di unità alle migliaia di italiani sparsi nella Diocesi.

Nuovo Centro

Dopo mesi di ricerche e di tentati contratti si poté finalmente acquistare nel quartiere più italiano di Bedford un'ampia casa con annesso un discreto appezzamento di terreno; ne prendemmo possesso il mese di agosto 1958. Con licenza dell'Eccellentissimo Vescovo, adibimmo a cappella la sala più ampia del pianterreno, dove il 15 Agosto, Festa di Maria Assunta, si poté celebrare la prima Santa Messa. Quel primo Sacrificio ci recò un nuovo graditissimo ospite: da quel giorno Gesù Sacramentato dimora sotto il nostro stesso tetto. Si cominciò a celebrare la S. Messa tutti i giorni, ad amministrare i Sacramenti del Battesimo e della Confessione e a ricevere, nell'ufficio a fianco, gli italiani che cominciarono ad affluire in gran numero e in piena libertà, come a

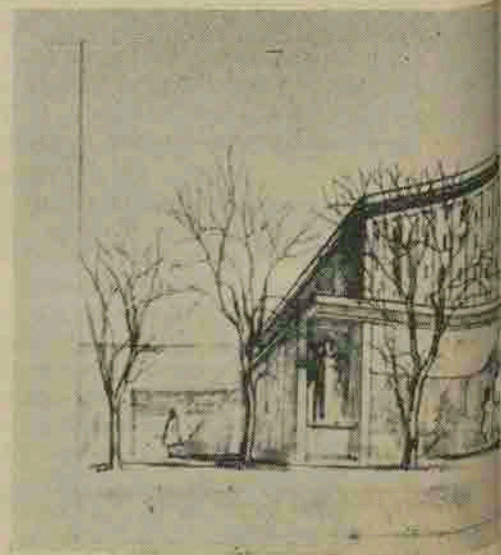
Foto in alto a sinistra:

Particolare della benedizione del terreno dove sorgerà la nuova chiesa. P. Angelo Susin compie il rito, presenti Mons. Mario Bigarella, Direttore dei Missionari Italiani in Inghilterra, P. Alberto Vico e numerosa folla di italiani.

casa loro. L'arrivo di nuovi Missionari permise di estendere il campo di lavoro, ma la prima preoccupazione era sempre quella di porre le solide basi di un centro, cui facessero capo tutte le attività della Missione.

Sede definitiva

Un bisogno universalmente avvertito è l'istituzione di un asilo, per la cui creazione sarebbero occorsi l'acquisto di una nuova casa e la presenza di alcune Suore. Fu così che



Progetto della Chiesa italiana a Bedford.

CHE QUESTO CON-
 DI FEDE FARÀ ELE-
 DELLE GRANDI CIMI-
 ARÀ IL TEMPIO! CHE
 IA DELLA NOSTRA
 NCESCA CABRINI IN
 DE ISOLA E LA FOR-
 UARDERÀ LA FEDE
 GRATI A BEDFORD.



si acquistò una seconda casa, provvidenzialmente accanto alla prima, e in essa fu trasferita la sede della Missione e l'abitazione dei Missionari, mentre la prima fu riservata alle Suore che sarebbero giunte dall'Italia, e a quelle attività che avessero bisogno di locale. Il trasferimento avvenne il 1° Maggio 1959. La nuova Cappella, più decorosa e più ampia della prima, fu benedetta da Sua Ecc. Mons. Mocellini, Vescovo di Comacchio, venuto a predicare in quei giorni una

grande missione agli Italiani. Furono quelli giorni di grande entusiasmo.

Arrivo delle Suore italiane

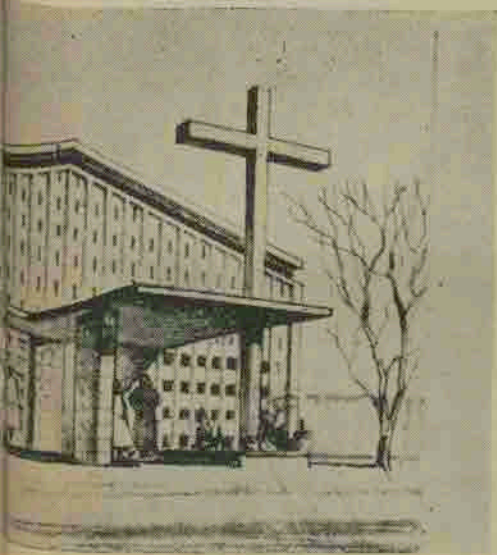
Per conservare questo fervore religioso bisognava completare il nostro lavoro apostolico. In quest'opera trovammo presto delle preziosissime collaboratrici. Verso la fine di quell'anno infatti giunsero finalmente in mezzo a noi le Suore Operaie della Santa Casa di Nazaret di Botticino (Brescia). Le quattro buone e brave Suore presero dimora nella casa accanto e diedero subito inizio a svariate attività: insegnamento del catechismo, lezioni di italiano, cucito e canto, custodia dei bambini durante le vacanze, direzione di associazioni e altro, a favore soprattutto dei bambini e delle signorine. Non si è potuto aprire ancora un asilo vero e proprio; ma questo che è il sogno dei Missionari, delle Suore e di tante mamme, sarà presto, ne siamo certi, consolante realtà.

Il Comitato per la nuova Chiesa

A diventare più prossimamente realtà vi è un altro più arduo sogno, che ora sta al centro delle nostre

Foto in alto a destra:

Giornata Mariana. Presenti i Vescovi di Northampton, S. E. Mons. Leo Parker, e di Comacchio, S. E. Mons. Giovanni Mocellini, P. Susin ripete in italiano le paterne parole rivolte da Mons. Parker agli Italiani convenuti da varie città dell'Inghilterra.



...sarà dedicata a S. Francesco Cabrini.



Comitato esecutivo della Società Santa Madre Cabrini, di Providence R. I. (Stati Uniti). Da sinistra a destra: Mrs. Rosa D'Amato, Mr. Antonio Pace, Mr. Silvio Santilli, Mr. Ferdinando Ronci, Fr. Alfonso Amore, Mrs. Maria Grazi Micheletti, Comm. Luigi Scala.

preoccupazioni e polarizza gran parte della nostra attività. Si tratta della costruzione di una nuova chiesa, capace di accogliere i 5.000 italiani di Bedford e le altre migliaia del circondario. Era un sogno vagheggiato da tempo. Ci si era messi sulla via della realizzazione, allorquando nell'acquistare le due case, si era preso possesso anche dell'adiacente appezzamento di terreno; ma non si pensava di poter giungere tanto presto alla vigilia della piena realizzazione. Il terreno è posto in una località ideale, proprio al centro della colonia italiana e giusto a metà strada tra la stazione ferroviaria e quella dei «buses», così anche gli Italiani fuori Bedford potranno facilmente raggiungere la Chiesa Italiana. Mancava però ancora il principale, quello cioè che la Provvidenza suole riservare a Sè stessa. E la Provvidenza intervenne. Pa-

dre Susin fu invitato dai suoi ex-parrocchiani di America a fare una visita negli Stati Uniti per partecipare alle solenni celebrazioni connesse con la nuova grande Chiesa, da lui costruita nel Rhode Island. Durante la permanenza, parlò loro dei grandi bisogni degli Italiani di Bedford, della impellente necessità di una Chiesa e della impossibilità di farla sorgere in breve tempo, ciò che sarebbe stato necessario al fine di salvaguardare la fede degli Italiani e soprattutto quella dei piccoli. L'appello accorato del Padre, trepidante per la salute spirituale dei nostri connazionali di Bedford, fu accolto con entusiasmo da numerosi suoi amici italo-americani.

A rispondere generosamente a questo appello fu soprattutto la Società «Madre Cabrini» del Rhode Island, i cui membri, trascinati dell'entusiasmo della Signora Maria Grazia Mi-

cheletti e delle altre Presidenti, promiserono un generoso contributo. I soci si dissero orgogliosi di onorare la S. Madre Cabrini, Patrona degli Emigrati e prima Santa italo-americana, con l'offrire la loro collaborazione nella costruzione di una Chiesa in suo onore, nel cuore della Comunità italiana di Bedford. Organizzarono quindi un comitato, comprendente aderenti di tutto lo Stato del Rhode Island, e si misero all'opera. L'estate scorsa, a Bassano del Grappa, alla presenza del Rev.mo Superiore Generale dei Padri Scalabriniani, venne offerto a P. Susin il primo assegno di 7.000 dollari, con la promessa di ulteriore attività, condotta sempre con spirito di fede, amore e sacrificio. La notizia di questo generoso gesto di solidarietà cristiana e patriottica entusiasmo gli Italiani di Bedford. Essi si sentirono incoraggiati, perchè non

si videro più soli e nella impossibilità di por mano a un'opera tanto grande. Cominciarono essi pure una campagna per la raccolta di fondi, il cui buon inizio fa bene sperare per l'avvenire. E' sorta così, al di qua e al di là dell'oceano questa santa emulazione, ispirata da questo ideale di fede e di amore fraterno.

La nuova Chiesa che questo connubio di amore e di fede farà elevare a fianco delle grandi ciminiere di Bedford, sarà il tempio che celebrerà la gloria della nostra Santa Madre Francesca Saverio Cabrini in tutta questa grande isola, e sarà la fortezza che salvaguarderà la fede degli italiani emigrati a Bedford e soprattutto di quella miriade di bimbi che impareranno qui a conoscere ed amare quella fede che è il pregio più ambito della Patria dei loro padri.

Padre Angelo Susin



I membri della Società Santa Madre Cabrini.



Padri Scalabriniani alle Cascate del Niagara, ai confini tra Canada e Stati Uniti.

DAL CANADÀ

Verso

L'ALASKA

Un missionario scalabriniano in missione volante verso il nord del Canada per portare un po' di calore cristiano agli emigrati - un'amara esperienza.

I Padri Scalabriniani prestano servizio da pochi mesi nella chiesa della Madonna Addolorata, nella città di Vancouver nel British Columbia (Canada). Furono chiamati ad assumere questa parrocchia dall'ecc.mo Arcivescovo Mons. Duke, un'anima veramente apostolica che si preoccupa di dare ad ogni comunità di immigrati, vivente nella sua archidiocesi, un sacerdote che possa prendersi cura di loro. Così in questi ultimi tempi ha eretto, conforme alle direttive dell'«Exsul Familia», la Missione per i Cecoslovacchi, per i Croati e i Polacchi. Anche i Portoghesi quanto prima avranno la loro missione canonicamente eretta; a questa missione attende attualmente un sacerdote della Parrocchia della Madonna Addolorata, dei Padri Scalabriniani. Appena giunti nell'archidiocesi, un missionario oblato di Maria Immacolata, P. Mc Donald che lavora al nord della provincia del British Columbia, quasi al confine coll'Alaska, venuto a

conoscenza dell'arrivo dei Padri Scablabiniani, mandò loro una lettera chiedendo un padre per tenere una missione, una piccola missione, agli italiani colà residenti, impiegati in una grande fabbrica di alluminio, una delle più grandi esistenti nel mondo, che usufruisce della forza elettrica generata da una immensa centrale, resa possibile data la grande abbondanza di acqua in questa immensa regione coperta da foreste inesplorate. Fu stabilito che il padre avrebbe dato la Missione nella seconda settimana di maggio, dal lunedì al sabato, impegnato com'è nella cura ordinaria della colonia portoghese, specialmente colla messa domenicale. Il lunedì mattina quindi prese l'aereo per raggiungere il posto ove avrebbe predicato la Missione: Kittimat. Il viaggio si svolse in modo meraviglioso. Altissime montagne a destra e a sinistra, coperte da immensi boschi e incappucciate di neve; sotto, il mare, che nel primo tratto divide la grande isola di Vancouver dalla terra ferma e si spinge entro la terra formando innumerevoli fiordi. Dopo tre ore di quadrimotore eccoci a Sand-Spit, un aereoporto più militare che civile, posto quasi all'estremo limite ovest del British Columbia; qui si scende per sgranchire un poco le gambe, mentre il poderoso aereo si rifornisce di carburante. Tutto all'intorno le piante di boschi immensi vengono tagliate, raccolte su grandissime zattere e trainate fino alle grandi segherie che abbondano nella parte sud della provincia. Dopo la piccola sosta, eccoci ancora in aereo.

Arrivo a Kittimat

In un'ora raggiungiamo l'aereoporto di Terrace. Qui il Rev.mo Padre Macdonald con un altro sacerdote, l'unico secolare dell'estesissima prelazia di Prince Rupert, attendeva il Missionario. Lavoro estenuante questo dei padri oblato; hanno in mano quasi tutta la parte Nord del Canada e spingono la loro missione fino tra gli Eschimesi delle terre polari e dell'Alaska. Dopo un po' di ristoro nella canonica di Terrace assieme a p. Macdonald, ci

siamo diretti verso Kittimat. Le due piccole città, meglio dire i due grossi paesi, distano tra di loro 70 chilometri. La strada, per la maggior parte asfaltata, si snoda attraverso foreste vergini, inesplorate fino a qualche anno fa, fin quando cioè non costruirono la grande fabbrica di alluminio di cui parlo. E' tutta una boscaglia di pini, abeti, cipressi canadesi ed altre piante che raggiungono l'altezza di 60 metri; la vegetazione è così fitta che l'occhio a stento vi penetra per qualche decina di metri. Quando Dio volle, raggiungemmo Kittimat. Un bel paesone, che, come direbbe il Manzoni, si avvia a diventar città; tutto costruito ex novo, con criteri moderni. Al centro i grandi magazzini ove ognuno trova tutto quello che abbisogna per la vita domestica moderna. Da poco hanno costruito un ospedale, un gioiello nel suo genere, che può accogliere decine di ammalati, attrezzato con tutti gli ultimi ritrovati della scienza. Sarebbe superfluo dire che avevo preparato prediche per benino. Avevo anche mimeografato i canti sacri più popolari in italiano per distribuirli alle persone che sarebbero intervenute alla Missione per aver facilità di cantare in terre così lontane i nostri:

DITTA

NICOLA CALABRESI

ARTICOLI RELIGIOSI

ed

ARREDI SACRI

PURVEYOR TO THE HOLY FATHER
RELIGIOUS ARTICLES

PIAZZA DELLA MINERVA, N.° 76-77-78
ROMA TELEFONO 353.931

«Noi vogliam Dio», «Inni e canti», «Lodate Maria», etc.; ne avevo preparato per 300 persone.

Venne la sera, la prima sera della santa Missione. Ero trepidante, non per causa delle prediche (dopo quasi trent'anni di sacerdozio sarebbe stato puerile), ma per altri motivi... Comincio il santo Rosario, indispensabile in una missione... in chiesa c'erano sì e no trenta persone., ma all'Ave Maria recitata in italiano pochi erano quelli che rispondevano, rarissime voci che di tanto in tanto emergevano dal voci confuso delle altre persone; rispondevano forse nei loro dialetti?... o forse avevano dimenticato quell'Ave Maria imparata sulle ginocchia materne e quindi rispondevano come fa ancora certa buona gente nelle nostre belle chiese?

Finito il Rosario, intono un canto in italiano, come si usa all'inizio della predica... nessuno mi accompagna e così mi tocca cantare da solo; — e pensare che non sono un cantore e non ho mai pensato di esserlo! Ciò nonostante, tutto andò bene. Faccio la mia predica, non quella che avevo preparato, ma un'altra, adatta per l'occasione, in cui tra l'altro invitavo i presenti a fare atto di apostolato tra i conoscenti e amici per poter avere il giorno seguente un'assistenza un po' più numerosa di quella sera.

Il segreto di Fatima

Dopo la benedizione, quando uscii dalla chiesa, scopersi perchè erano così rare le voci che rispondevano al mio rosario. Tra i trenta, presso a poco, che erano presenti all'apertura della missione, incredibile dictu, ventisei erano portoghesi e quattro erano i miei connazionali per la cui anima avevo fatto un così lungo viaggio. Si può immaginare quanto abbia sofferto. In seguito c'era una riunione degli elementi migliori della colonia portoghese, abbastanza grande in Kittimat. Il parroco mi invitò a rivolgere loro la mia parola, giacchè poco o nulla comprendono l'inglese, qualcuno sa arrangiarsi. In seguito si parlò di tante cosette e tra l'altro il discorso cad-

de sulla Madonna di Fatima, della cui apparizione cadeva in quei giorni il 43° anniversario. Uno dei presenti domandò il mio parere sul famoso segreto di Fatima che avrebbe dovuto essere rivelato quest'anno. Un buon uomo tra il serio e faceto disse:

— Padre, io so quello che contiene il segreto di Fatima,

— Qual'è? — chiedo.

E lui, sorridendo soggiunse: — Padre, nel segreto del messaggio di Fatima c'è che si deve pregare per la conversione degli italiani, come nel primo c'era di pregare per la conversione della Russia.

Cosa avreste risposto voi, dopo quella figura che gli italiani avevano fatto il primo giorno della Missione? Non mi rimase che inghiottire il boccone amaro, nella speranza che le sere seguenti la situazione sarebbe andata migliorando, come di fatto migliorò, ma dopo di essere andato di famiglia in famiglia, esortando, supplicando, pregando che partecipassero alla Missione. Così il giorno della chiusura, se non avevo la chiesa piena, almeno potevo avere davanti a me delle persone a cui mi legava un vincolo di patria e per le quali sto spendendo la mia vita.

Preghiera ai Parroci italiani

Vorrei insistere coi confratelli sacerdoti italiani che dirigono parrocchie ove l'emigrazione è forte, che preparino i loro fedeli con un lavoro profondo, non superficiale, all'emigrazione. Se fossero presenti, se avessero contatto coi loro parrocchiani all'estero, e parlo dell'emigrazione recente, quante illusioni cadrebbero. Il cattolicesimo che ostentavano era una cosa superficiale, una patina esteriore, ma non aveva radici profonde, non erano convinti della loro fede, passata a loro come si passa un libro a un compagno. Ci vuole convinzione profonda e a questa si arriva solo con una intensa istruzione. E' faticoso, ma è necessario se vogliamo che l'italiano all'estero porti col lavoro anche il buon esempio.

P. Girolamo Angeli

Dal Diario di bordo di P. Paolo Piron

Scappatella a San Paolo (col permesso dei Superiori)

2 SETTEMBRE

1° Venerdì del mese. Già si era avvisato i giorni prima nelle Messe e al Rosario. Si confessò abbastanza alla vigilia e nel giorno stesso. Le SS. Messe furono più solennizzate; ci fu il discorsino; si pregò e cantò molto. Anche alcuni uomini fecero la Comunione; ci fu anche qualche prodigo... Che consolazione per noi, e chissà per il S. Cuore e gli Angeli.

3 SETTEMBRE

Si ripeté per la Madonna quanto si era fatto per il S. Cuore. Invitammo tutti a recitare personalmente il Rosario intero. Il Rosario viene intermezzato con inni mariani, si cantano litanie nuove, come nei collegi; un gruppo di donne preparano delle canzoncine

dell'età in cui « Berta filava... ». Gli uomini non vogliono essere da meno e cominciano un coro per conto loro; noi li appoggiamo; c'è entusiasmo; si fraternizza e si sta in buona armonia.

4 SETTEMBRE

Domenica XIII dopo Pentecoste. Anche in questo giorno molti preferirono fare la comunione presto, specie nella Messa delle otto e mezzo all'aperto. Si solennizzò la Messa delle nove e mezzo con preghiere comuni, canti, dischi, predica.

Si passò tra la gente con due vassoi sui quali c'erano medagliette e immagini scritte in italiano, portoghese e spagnolo e ognuno prendeva secondo la sua lingua.

Verso il tramonto si cominciarono a vedere



In tema di arrivi e partenze: Parenti e confratelli di Staten Island salutano il chierico Antonio Capece in partenza da New York per Roma.

le coste e poi Rio de Janeiro. Veramente il Brasile può andare orgoglioso di questa grandiosa e unica città-porto. Vastissima, illuminata con innumerevoli luci variopinte, il monumento a Cristo Redentore, i palazzi, i grattacieli e le torri del porto, che appaiono e scompaiono tra le cime delle colline e le insenature del porto, assomigliavano a un grandioso e fantastico presepio. Rio di notte, vista dal mare, è qualcosa di fantasmagorico. Dalle otto fino alle undici di notte la gente scese. Ho assistito dalla tolda della nave a quegli abbracci tipicamente sudamericani: lunghi, affettuosi, rumorosi... Noi non potevamo trattenere le risa.

All'una di notte (a me lo dissero perché a quell'ora dormivo saporitamente), la nave partì per Santos, dove arrivammo il

5 SETTEMBRE

alle due e mezzo del pomeriggio. L'altoparlante avvisa: « la nave partirà alle nove e trenta di stasera; i signori passeggeri che desiderano scendere a terra, passino a ritirare il permesso nell'ufficio di Polizia a poppa ».

Noi tre facciamo i nostri conti. « Vogliamo andare a San Paolo? — E' chiaro, si fa a tempo benissimo ». Detto fatto. Scendiamo. Il Sacerdote brasiliano, che ha finito il viaggio, ci presta (volevo dire ci regala) i soldi brasiliani per andare fino al pullman che ci porterà nella grande metropoli la quale conta quasi 4 milioni di abitanti. Con cento cruzeiros a testa facciamo un'ora e mezzo di strada meravigliosa per vedute di laghi, fiumi, colline, montagne, tutto mastodontico e grandioso... Veramente sotto certi aspetti « el Brazil es más grande do mundo... ». Entriamo in città... i sobborghi ci deludono: tutte casette di un piano o due sparse su una immensa superficie ondulata... il centro invece è più grandioso, con grattacieli, negozi e strade più larghe e più pulite... Arriviamo alla nostra bellissima Chiesa della Pace, improvvisamente. P. Corso Angelo, P. Rimondi, P. Ciman, P. Dodi e i tre padrini, P. Patassini, P. Gramola e P. Verri stanno cenando, Abbracci, baci e scambi di saluti, di impressioni e di novità...

I padri fanno di tutto per trattarci bene e farci visitare le costruzioni; veramente una opera duratura quella della Pace. Ora stanno costruendo il ginnasio.

A un dato punto dovemmo troncare tutto e partire. P. Rimondi ci condusse in auto alla biglietteria e, dopo un'ora appena di corriera, arrivammo a Santos. Prendemmo un caffè e rientrammo sulla nave. Questa partì alle dieci e mezzo.

6 SETTEMBRE

Aurora, giorno, tramonto incantevoli; mare calmissimo, clima né caldo né freddo. E si

che siamo nel golfo di Santa Caterina, generalmente cattivo. Dopo il Rosario, esprimiamo la nostra soddisfazione cantando, cantando, cantando.

Alla sera dopo cena, mi ritiro sul punto più alto della nave e lì sotto il magnifico cielo trapanato di stelle, vado pensando ad alcune scenette buffe capitate durante il giorno.

Ero stato al mattino e alla sera in infermeria; un arabo aveva la febbre; lui piagnucolava e, attorno, un'altra decina di correligionari che, a gambe incrociate, facevano lamenti, abbassando e alzando la testa... Caramba, si vede che Maometto non li esaudiva.

7 SETTEMBRE

Verso l'una del mattino cambia il tempo. Al mattino, alzandoci per le prime Messe, troviamo un freddo, una nebbia, un mare molto mosso. Che succede? Così improvvisamente? A colazione sono pochissimi e tutti già vestiti da inverno. Lamento generale: Che freddo, siamo in inverno; a Buenos Aires vedremo la neve... ecc. ecc.

Noi di fatto stiamo tutti bene; ormai siamo abituati al mare. Anche P. Scapolo è alzato, sano e attivo da vari giorni... Noi continuiamo a far quello che dobbiamo fare; il mare il suo mestiere e noi il nostro — ci diciamo a vicenda. E così arriviamo al mattino dell'otto settembre, Natività di Maria Santissima.

8 SETTEMBRE

Le Messe sono tutte e tre presto: 5.30 - 6.00 - 6.30 del mattino. Difatti alle otto si avvista la bella città di Montevideo, capitale dell'Uruguay. Vicino al porto vediamo una nave inglese mezza affondata; è già da venti giorni che sta calando a picco e ce ne impiegherà altrettanti, ci hanno informato. Vediamo pure i resti di un aereo precipitato qui un mese fa, esplosivo non si sa perché e facendo una trentina di morti. Quasi tutti scendono; ma sono delusi perché la città è in sciopero e in lutto, per la morte di un personaggio uruguayano.

I Padri fanno un giro turistico per la città con un pullman speciale; tornano a mezzogiorno, abbastanza soddisfatti; la nave parte alle quattro e mezzo.

Già le autorità argentine sono salite a bordo e controllano i documenti dei passeggeri perché siano più liberi domani, quando, a Dio piacendo, arriveremo a destinazione.

9 SETTEMBRE

Diciamo le Messe presto. Però c'è ancora gente. All'alba arriviamo a Buenos Aires. Le pratiche di sbarco, ve le lasciamo immaginare a voi. Cordiali saluti.

DAL NOVIZIATO

Vestizioni e professioni

8 SETTEMBRE

Una serie di avvenimenti nel raccolto ambiente del noviziato si è aperta nel giorno sacro alla nascita della Madonna SS.ma.

Il nostro Rev.mo Superiore Generale, giunto appositamente la sera avanti, ricevette in tale data la professione dei voti perpetui del nostro ottimo religioso Fr. Giuseppe Dalla Zuanna, il quale da anni dedica la sua opera in favore dei giovani novizi.

9 SETTEMBRE

Sono arrivati qui i candidati all'anno di noviziato. Un manipolo proveniva da Rezzato in autocorriera. Lo scaglione più numeroso salì da Bassano, compiendo il tragitto a piedi.

I novizi si strinsero festanti attorno ai nuovi arri-

vati, scambiando fraterni saluti e dando i primi rudimenti per il tenore della novella vita.

Era giunto nel frattempo l'Ecc.mo Vescovo di Cairns, Australia, il quale impartì la benedizione liturgica ad un vialto ideato da Padre Maestro e volenterosamente tracciato con lunga fatica dai novizi.

Nei giorni seguenti vi furono gli esercizi spirituali, dettati da un Carmelitano, in preparazione alla vestizione e professione.

27 SETTEMBRE

Il 27 settembre i nostri 33 novizi venivano accolti nella chiesa parrocchiale del paese, al suono delle campane.

Questa cerimonia era stata abbinata ad un'altra, pu-

re tanto suggestiva: i voti perpetui del Rev. P. Flaminio Ghezzi, che egli emise nelle mani del Superiore Generale.

All'inizio il Padre Superiore rivolse al missionario parole di elogio per il suo zelo e la sua virtù nell'apostolato tra gli emigrati di Parigi e ricordò che egli aveva lasciato la sua diocesi di Brescia alla vigilia del sacerdozio per la vita nelle missioni.

7 OTTOBRE

La festa della Madonna del Rosario si apriva tra fitte serose di pioggia. Ma intavola verso l'Istituto, di buon'ora, si affrettavano i parenti dei nuovi professi, che poi riempirono la cappella interna e il corridoio contiguo.

I neo-professi a Crespano del Grappa.





I novizi a Crespano del Grappa

Guidati dal Rev. P. Maestro i 24 neo-professi avanzarono fino all'altare.

Il Superiore Generale, che celebrava anche questo rito, mise in risalto gli impegni dei tre santi voti di povertà, castità e obbedienza, rievocando la povertà delle

missioni a cui sono chiamati.

Nel pomeriggio, davanti a Gesù solennemente esposto nella cappella, si rinnovarono i propositi e i ringraziamenti al Signore per il grande dono della vocazione. A sera poi i novizi, nel corso di un trattenimento familiare,

fecero i migliori auguri e persero i loro ringraziamenti ai fratelli maggiori, che nel breve mese di convivenza avevano dato esempio di virtù.

Il mattino seguente lasciarono Crespano diretti a Cermenate dove compiranno gli studi filosofici.

Fratel Bartolomeo Celoria

Il 19 ottobre scorso è piamente spirato, presso l'Orfanotrofio Cristoforo Colombo dell'Ipiranga in S. Paolo, il Confratello Fratel Bartolomeo Celoria.

Nato ad Asigliano Vercellese il 14 febbraio 1877, il giovane Celoria veniva ammesso nella Pia Società dal nostro Venerato Fondatore il 20 gennaio 1898.

Dopo un anno di permanenza nella Casa Madre di Piacenza, dove il 6 maggio 1899 emise i s. voti religiosi, partì per il Brasile, destinato all'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, da appena 4 anni fondato dall'indimenticabile P. Giuseppe Marchetti.

La vita missionaria di Fr. Bartolomeo, come era chia-

mato da tutti, ha avuto tre fasi.

Per una quindicina di anni Fr. Bartolomeo fece da solerte compagno ai nostri Padri, nella grande opera missionaria da essi svolta fra i nostri emigrati, occupati nella coltivazione del caffè nelle « Fazendas » dello Stato di S. Paolo, o nella sistemazione delle « colonie agricole » nello Stato del Paraná.

Quando quell'apostolato missionario venne ad essere meno impegnativo, Fr. Bartolomeo si dedicò completamente al lavoro tra gli Orfanelli, quale poverello di Dio, raccogliendo elemosine di porta in porta fra i benefattori di S. Paolo e delle città vicine; e ciò

per una trentina d'anni.

Quando l'età e la malferma salute non gli permisero più di dedicarsi a tale missione, Fratel Bartolomeo rimase all'Orfanotrofio, rendendosi ad esso utile, e certamente più di prima, con l'esercizio della preghiera, che incominciava la mattina, durante la S. Messa, e continuava per tutta la giornata con frequenti visite in chiesa e la recita del S. Rosario.

Il caro confratello è stato un vero « servo buono e fedele », che dal Signore avrà ora ricevuto la degna ricompensa.

Preghiamo per l'anima del papà di P. Umberto Rizzi e di P. Angelo Girardi.

Indice dell'annata 1960

Editoriali

Elzire Poulin: <i>La parabola degli emigranti</i>	Gennaio	3
* * *: <i>Così trepidamente preghiamo</i>	Febbraio	1
P. Francesco Milini: <i>Coordinamento</i>	Marzo	3
P. Francesco Milini: <i>Ampi orizzonti</i>	Aprile	3
P. Giov. B. Sacchetti: <i>Difendi la tua fede</i>	Maggio	3
* * *: <i>Lettera alla 33ª Settimana Sociale</i>	Ottobre	1
La Direzione: <i>Riassunto di un anno</i>	Dicembre	3

Rievocazioni

P. Bruno Mioli: <i>25 anni di Vita del Seminario di Melrose Park</i>	Giugno	20
* * *: <i>Comitati e Segretariati</i>	Luglio-Agosto	3
* * *: <i>Agricoltore di Dio</i>	Luglio-Agosto	3
P. Ugo Cayicchi: <i>« Sacred Heart », il Seminario di Chicago</i>	Settembre	3
* * *: <i>Giornata Nazionale dell'emigrante</i>	Novembre	3

Articoli di carattere generale

* * *: <i>Dove si può emigrare</i>	Gennaio	5
* * *: <i>Vale la pena tornare in Italia?</i>	Gennaio	26
Ugo E. Imperatori: <i>Scuola obbligatoria</i>	Aprile	3
* * *: <i>Il padre nostro di un emigrato</i>	Maggio	12
* * *: <i>Per una comunità umana</i>	Giugno	12
G. L. Lucrezio: <i>Il Congresso di Ottawa</i>	Luglio-Agosto	5
Agostino Ferrari: <i>33ª Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia</i>	Settembre	5
P. Giov. B. Sacchetti: <i>La parrocchia degli emigranti</i>	Ottobre	7
P. Francesco Milini e P. Giov. B. Sacchetti: <i>Integrazione</i>	Novembre	6
Giovanni Locatelli: <i>Dove vanno i nostri emigranti</i>	Novembre	8

Europa in generale

Rusticus: <i>Le incognite della agricoltura nella « Piccola Europa »</i>	Maggio	9
--	--------	---

Argentina

Enzo Riva Spina: <i>Emigranti e profughi?</i>	Febbraio	10
P. Ernesto Milan: <i>« La Boca » di Buenos Aires</i>	Novembre	12

Australia

* * *: <i>Il dramma delle spose per procura</i>	Gennaio	20
P. Giorgio Baggio: <i>Era i tagliatori di canna</i>	Febbraio	4
P. Giorgio Baggio: <i>XI Congresso della cittadinanza australiana</i>	Marzo	16
Gino Nibbi: <i>Le città-fantasma della Tasmania</i>	Luglio-Agosto	17

Belgio

P. Giacomo Sartori: <i>I minatori riprendono il viaggio</i>	Marzo	8
P. Antonio Perotti: <i>Il Belgio ha un domani</i>	Giugno	9
P. Giacomo Sartori: <i>Il Belgio ha un domani?</i>	Luglio-Agosto	9

Brasile

Gian Mirola: <i>Garfagnini nel mondo</i>	Febbraio	16
* * *: <i>Un esempio: Pedrinhas</i>	Marzo	10
* * *: <i>Parla un notes abbandonato sul tavolo</i>	Maggio	14

Canada

Richard Needham: <i>Emigranti difficili</i>	Febbraio	13
Marcella D'Arle: <i>Ferso il Canada</i>	Marzo	12

* * *; <i>Alti e bassi della immigrazione in Canada</i>	Aprile	17
* * *; <i>Canada e nuovi arrivati</i>	Settembre	14
P. Pietro Corbellini: <i>Chiesa e comunità</i>	Ottobre	13
n. c.; <i>Scalabriniani nel British Columbia</i>	Settembre	16
P. Gerolamo Angeli: <i>Verso l'Alaska</i>	Dicembre	17
Francia		
P. Benvenuto Fugazzi: <i>5° Visitore gli infermi</i>	Gennaio	9
Germania		
P. Giuseppe Vigolo: <i>Via aperta in Germania</i>	Marzo	6
Inghilterra		
P. Angelo Susini: <i>Fra le ciminiere di Bedford</i>	Dicembre	10
Italia		
P. Giovanni Sofia: <i>L'Istituto San Carlo di Osima</i>	Giugno	3
Stati Uniti		
P. Martino Bortolazzo: <i>Onorificenza e Mons. O'Brien</i>	Gennaio	18
P. Giulivo Tessarolo: <i>La Madonna degli emigrati</i>	Giugno	7
P. Giulivo Tessarolo: <i>L'integrazione degli emigrati</i>	Luglio-Agosto	14
John Rossi: <i>Melrose Park, ritiro ideale</i>	Luglio-Agosto	22
P. Luigi Gaborin: <i>La Nuova « Addolorata » di Chicago</i>	Ottobre	18
P. Thomas Forte: <i>25° a Melrose Park</i>	Ottobre	20
Paolo Asciola: <i>Kenridge</i>	Ottobre	22
P. Giulivo Tessarolo: <i>Scalabriniani a Washington</i>	Dicembre	7
Svizzera		
P. Giuseppe Miele: <i>I testimoni di Geova tra gli emigranti</i>	Maggio	5
(<i>Seguito</i>)	Giugno	14
P. Giuseppe Miele: <i>Gioventù italiana in Svizzera</i>	Settembre	8
(<i>Seguito</i>)	Novembre	16
* * *; <i>La nuova Missione di Berna</i>	Dicembre	4
Africa		
P. B. Bernardi: <i>Italiani in Africa</i>	Aprile	10
P. Giuseppe Cicotti: <i>Italiani in Africa</i>	Ottobre	9
Racconti del mese		
Plitigrilli: <i>Natale a bordo</i>	Gennaio	23
P. Giovanni Sofia: <i>Mons. Rinaldi Missionario e Vescovo</i>	Febbraio	20
P. Attilio Loyato: <i>Con la « jeep » di P. Attilio</i>	Marzo	18
P. Giovanni Milani: <i>Le campagne di Itapuca</i>	Aprile	11
Gianfausto Rosoli: <i>La prima santa americana</i>	Maggio	18
P. Pietro Maleddu: <i>Da Hong-Kong a Sydney</i>	Giugno	18
P. Rino Spada: <i>Scalabriniani in California</i>	Luglio-Agosto	20
P. Paolo Piron: <i>Vento e tempesta</i>	Ottobre	24
P. Paolo Piron: <i>Di tutto un po'</i>	Novembre	22
P. Paolo Piron: <i>Scappatella a San Paolo</i>	Dicembre	19
In pace Christi		
* * *; P. Antonio Felicichin	Marzo	24
* * *; P. Angelo Toniolo - Mons. Pietro Pisani	Aprile	23-24
* * *; P. Luigi Gaborin	Novembre	24
* * *; Fratel Bartolomeo Caloria	Dicembre	22
Recensioni		
* * *; P. Giovanni Sofia: <i>Massimo Rinaldi, Missionario e Vescovo</i>	Settembre	19
* * *; P. Francesco Milini: <i>Emigrazione ieri e oggi e assistenza religiosa</i>	Settembre	19
	Settembre	19

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 2.000.000.000 - Riserva ordinaria L. 1.000.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

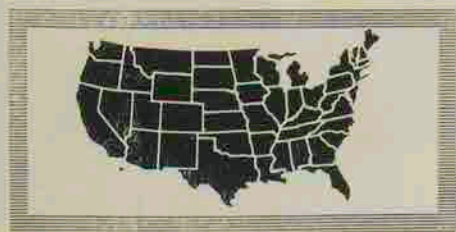
OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

EMIGRANTI

PER GLI

USA



Dopo anni di attesa, non perdetevi altro tempo! In poche ore di volo raggiungerete i vostri parenti in America, con i comodi e veloci aerei Alitalia.

TARIFFE SPECIALI RIDOTTE

ALITALIA

LA COMPAGNIA AEREA UFFICIALE DEI GIOCHI OLIMPICI